

Corrispondenza del padre Cassiano dal Kambatta

Valsalva 29 - 11 - 1975

Rev.do Padre Cassiano,

i sottoscritti, Parroco e Parrocchiani di Valsalva, riuniti attorno a p. Giulio in occasione del tradizionale Ottavario dei defunti, che Lei, tante volte, negli anni scorsi ha predicato, la ricordano ancora e sempre con profonda simpatia. Godono nel saperLa sano e salvo e La invitano a guardarsi dai denti delle iene. Le inviamo cordiali saluti e formuliamo vivissimi auguri per l'opera che assieme agli altri missionari svolge fra i popoli più poveri della terra. Come segno tangibile di affetto Le inviamo, tramite p. Giulio, la modesta somma di L. 70.000 per i suoi moretti nudi ed affamati.

Don Augusto Galeati e Parrocchiani

Taza 26 dicembre 1975

Carissimo Don Galeati e cari Parrocchiani di Valsalva,

non potete credere con quanto piacere ho ricevuto la vostra lettera, poiché non posso certamente dimenticare Valsalva e i non pochi Ottavari predicati nella vostra sala parrocchiale, dopo l'immane partita a carte. Vi ricordo anche perché ho faticato parecchio ad arrivare lassù, specialmente per la festa di s. Antonio Abate ed una volta ho avuto anche un incidente d'auto. Ricordo soprattutto il gruppetto dei bimbi che nel pomeriggio veniva sempre alla dottrina ed alla proiezione di Topolino.

Vi ringrazio per la generosa offerta che mi avete inviato. Proprio in questi giorni, nel nostro dispensario sono terminate le medicine che distribuiamo gratuitamente ai bambini. Le malattie agli occhi, il vomito, la diarrea e le malattie della pelle sono i nemici peggiori dei nostri bambini indifesi. Con i vostri soldi rifornirò per un paio di mesi il nostro dispensario, poiché, come voi dite nella vostra lettera, molte volte i nostri moretti sono davvero ammalati, nudi ed affamati.

Con riconoscenza ed affetto,

p. Cassiano



Savignano sul Rubicone 7 - 11 - 1975

Cari Bambini del Kambatta,

sono un'alunna della classe terza D. E mi dispiace che voi siate poveri e noi ricchi. Però vi ho mandato questa letterina per sapere se da voi ci sono gli animali feroci. Io spero che mi risponderete.

Barbara Nini

Cari Bambini,

noi siamo bambini di terza. Non vogliamo che nel vostro paese si muoia di fame. Dio vi deve dare le provviste necessarie per vivere e che vi illumini sempre. Noi vi vogliamo mandare qualche aiuto per farvi contenti. Non vogliamo che in tante famiglie si soffra il dolore. Avremmo piacere che voi ci mandaste una letterina e possibilmente alcune fotografie e noi vi risponderemo. I 25 alunni della 3 D di Savignano

Queste sono soltanto due delle numerose letterine scritte dai miei scolari. Anch'io mi unisco alla loro richiesta e sarei veramente contenta di ricevere una risposta. A scuola abbiamo cercato sulla carta geografica il Kambatta ed i bambini vorrebbero conoscere tante notizie sul luogo, sugli animali, sul modo di vivere. Si potrebbe iniziare una corrispondenza? Le 10.000 lire raccolte per aiutare la Missione sono ben poca cosa di fronte alle grandi necessità, ma noi ci auguriamo che tutti i bambini italiani si dimostrino generosi e che soprattutto diventino più buoni e caritatevoli anche in futuro, cancellando così l'indifferenza e l'egoismo degli adulti. Ciao, cari bambini, e tante cordialità ai bravi e commoventi Padri Cappuccini, la maestra della classe III D,

Elena Galassi Ferri

Taza 26 dicembre 1975

Gentil.ma Maestra e cari Alunni,

proprio ora ho parlato con uno dei nostri maestri, Ato Mathews Handino, il quale si è mostrato molto soddisfatto di iniziare uno scambio epistolare con voi. Loro scriveranno in amarico ed io vi invierò la loro lettera scritta in amarico con la traduzione italiana. Voi scriverete a me le vostre lettere ed io le con-



segnerò loro con la traduzione in lingua inglese. Ho già consegnato loro le letterine che ho pubblicato e mi auguro di ricevere quanto prima la loro risposta. Siete contenti? Intanto noi vi ringraziamo per l'offerta e vi chiediamo una preghiera.

p. Cassiano



Estate 1975

Carissimo p. Cassiano, Nella nostra esperienza che stiamo vivendo a Bellavalle con p. Severino e gli altri, ci siamo ricordati di tutti i missionari e di Lei in particolare. Abbiamo infatti dedicato un giorno intero alla preghiera, alla solidarietà e alla discussione sul problema missionario. Ammiriamo molto il lavoro che voi missionari svolgete in Kambatta, sappiamo che incontrate molte difficoltà e che per risolverle avete bisogno dell'aiuto e della collaborazione di tutti. Vorremmo fare qualche cosa anche noi. Ci hanno suggerito di pregare, di fare qualche opera buona e impegnarci in qualche iniziativa a favore delle Missioni. Speriamo che, entro Natale, questi nostri propositi diventino realtà. Qui a Bellavalle stiamo facendo un lavoro molto impegnativo dal punto di vista cristiano. Stiamo imparando a pregare con serietà, ad ascoltare ed apprezzare la s. Messa, ad amarci e a rispettarci come veri fratelli. Speriamo che questa bella esperienza non si esaurisca a Bellavalle ma duri a lungo.

Ricordiamo tutti i missionari nella nostra preghiera e nei nostri discorsi, con ammirazione e simpatia.

Con affetto,

Patrizia, Gemma, Alberto, Luca...

Taza 27 dicembre 1975
Carissimi Patrizia, Gemma, Alberto,
Luca...

ho pubblicato con ritardo questa vostra lettera dell'estate scorsa. L'ho fatto perché ho ricevuto non poche lettere di giovani che appartengono ai nostri gruppi missionari, i quali si lamentano perché per il secondo anno consecutivo nessuno è venuto in Kambatta e per di più, la scorsa estate, a causa del capitolo e dei cambiamenti avvenuti non è stato organizzato il campo di lavoro: «Ed io avevo rinunciato alle mie vacanze per partecipare al campo», mi scrive Campanati Claudio di Portorotta.

Cari giovani, non è colpa nostra se in Etiopia la situazione è tuttora piuttosto fluida e se ogni tre anni le nostre regole vogliono un avvicendamento nei posti di comando o di servizio, come si dice oggi. È vero che a volte questi cambiamenti mandano a monte progetti ed iniziative varie. Ciò che ci preme sottolineare è che, nonostante tutto ciò, continuate ad aiutarci con la vostra preghiera e con i vostri risparmi, poiché, come voi dite nella vostra lettera: «tante difficoltà si affrontano e si risolvono con l'aiuto e la collaborazione di tutti».

p. Cassiano

* * *

Ottobre 1975, Porretta Terme

Rev.do Padre Cassiano,

ho ascoltato nella vostra chiesa di Porretta Terme, da un Padre alto, di aspetto venerando, ex missionario, un bellissimo discorso sulla vostra missione in Etiopia. Tra l'altro ha detto che nel vostro volontario isolamento vi è anche gradito un segno di simpatia e di affetto in Cristo. Questo desiderio esprimere con questa mia, quale figlia di un eroico combattente nella battaglia di Adua del '96.

In epoca più recente, gli italiani furono più fortunati nella conquista dell'Africa ove avrebbero voluto portare civiltà e benessere.

Quello che la loro Missione oggi realizza è il meglio dell'attuazione di questo sogno, e anche se domani verrete cacciati, rimarranno il vostro insegnamento, gli ospedali, le scuole, i pozzi per la popolazione povera; e questo pensiero, credo, vi ripagherà di tutti i sacrifici compiuti.

Per me, per i cristiani convinti, la Loro opera è un contrappeso alle cattiverie che ogni giorno dilagano in mezzo

alla nostra vecchia civiltà e una luce che rischiara il nostro cammino.

Con ossequi. Maria De Stefano

Taza 27 dicembre 1975

Gentile Signora,

è vero. Ricevere una lettera mi procura sempre piacere, poiché anche il missionario più agguerrito, più temprato, ha dei momenti di avvilito, momenti in cui, soprattutto di fronte all'ingratitudine, la tentazione di mettersi a sedere è grande. Allora una lettera come la sua può infondere coraggio e forza per continuare.

Anche Lei certamente ritiene che una «colonia» è diversa da una «missione». Per questo il lavoro dei missionari qui, per ora, è da tutti gradito e apprezzato.

p. Cassiano

* * *

Bologna 10, 6, 1975

Carissimo P. Cassiano,

studiando geografia, ci siamo resi conto che la sua Missione, nel Kambatta, sorge su un altipiano e sull'equatore e nonostante la sua altitudine noi pensiamo che il clima sia molto caldo. Questa sarà una delle cause che renderà il vostro lavoro più difficile. La maestra, all'inizio dell'anno, ci lesse una lettera che Lei, Padre, aveva indirizzato agli alunni di quinta dell'anno scorso della scuola XXI aprile.

Noi, che siamo una quinta delle scuole Pulega, avendone ascoltato il contenuto decidemmo di fare dei piccoli sacrifici per aiutare i bimbi della sua Missione. Ognuno di noi sacrificava i soldi di un gelato, di una merendina in più, di una bustina di figurini, di un giocattolo. In più Massimo, un nostro compagno che va al dopo-scuola, ha raccolto, assieme ai suoi amici, una piccola somma di L. 2.500. Altri soldi li abbiamo raccolti dalla vendita dei prodotti del nostro orto. Abbiamo così raggiunto una cifra di L. 18.000. La Cristina dice che Lei potrebbe, con questi soldi, comperare dei prodotti alimentari da distribuire alle famiglie bisognose. Antonio propone di mettere questa cifra a disposizione dei malati. La Silvia e Claudio pensano che questi soldi potrebbero contribuire a comperare dei mezzi per scavare dei pozzi e trovare l'acqua. La Sabrina e Roberto affermano che potrebbero essere utilizzati per acquistare dei giocattoli per fare divertire un po' i



Un ragazzo della Missione di Taza

bambini. Nicola dice che lei potrebbe mettere questa somma a disposizione della scuola, in modo che, questi bambini, un domani, sappiano far progredire la loro Nazione. Abbiamo pensato che la proposta di Sabrina e Roberto poteva essere sostituita da questa: ognuno di noi ha portato a scuola un giocattolo e ve li abbiamo inviati. Noi abbiamo fatto solo delle proposte, ma Lei disponga di questa somma come meglio crede. Noi salutiamo con molto affetto Lei e tutti i bambini della Missione per i quali, durante l'anno, abbiamo sempre pregato.

Gli alunni della 5° classe di via Pulega Bologna

Taza 29 dicembre 1975

Cari bambini,

grazie per quanto mi avete inviato. Vedo che conoscete bene le necessità della nostra Missione: acqua, cibo, medicine... Con i soldi che voi mi avete inviato ho comperato medicine per i numerosi bambini tisici che vengono a farsi curare nel nostro dispensario.

Grazie anche per i giocattoli. Sinceramente non mi sembra che i nostri bambini ne sentono proprio il bisogno, poiché vedo che si ricreano anche senza giocattoli. Un particolare ringraziamento alla Maestra Lea Giammoni. A voi tutti i più cordiali saluti e sinceri auguri per i vostri studi.

p. Cassiano